



Prete anziani e malati, il grazie del Papa

I 130 sacerdoti giunti a Caravaggio da tutte le diocesi lombarde hanno ricevuto in dono da Francesco un crocifisso «I giovani presbiteri hanno bisogno di voi, della vostra saggezza e solidarietà spirituale», ha scritto loro il Pontefice

LORENZO ROSOLI
inviato a Caravaggio (Bergamo)

Il crocifisso del Papa. Le sue parole di affetto. Il suo invito ad alimentare la «gioia sacerdotale» alla fonte dell'amore di Dio rivelato dalla «sapienza della croce». E la gratitudine delle diocesi lombarde. Ecco i doni che gli oltre 130 sacerdoti anziani e malati, arrivati ieri a Caravaggio da tutta la regione, hanno ricevuto nel corso di una giornata memorabile. È il quinto anno che il Santuario di Santa Maria del Fonte, su iniziativa dell'Unitalsi Lombardia e della Conferenza episcopale regionale, ospita l'incontro dei preti anziani e malati con i vescovi lombardi. Ogni anno questa giornata di fraternità sacerdotale, che si conclude con un pranzo conviviale, offre qualcosa di speciale. Questa edizione – che ha visto all'opera un centinaio di volontari Unitalsi – non ha fatto eccezione alla regola.

Il Rosario e la Messa. La giornata si è aperta, come sempre, con la processione dal Centro di spiritualità al Santuario recitando il Rosario. Fra tanti che ancora camminano con le proprie gambe, magari aiutandosi con un bastone, non pochi quelli in sedia a rotelle. Da quell'"altare" al quale li ha costretti l'età e il declinare della salute, concelebreranno, verso mezzogiorno, la Messa presieduta in Santuario dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, con i vescovi lombardi. Si comincia col messaggio di papa Francesco, letto all'assemblea dal vescovo emerito di Mantova Roberto Buzzi, assistente spirituale dell'Unitalsi Lombardia.

Il messaggio del Papa. «Mentre vi saluto con affetto, desidero esprimere la mia vicinanza spirituale mediante la preghiera affinché il peso degli anni e dell'infermità non affievoliscano il buon profumo dell'unzione che abbiamo ricevuto, ma si accresca la consapevolezza che la sofferenza lo rende più intenso ed efficace – scrive papa Francesco –. Per questo ho pensato di donarvi il crocifisso per guardare le piaghe di Gesù e raggiungere il

suo cuore. Non dimenticate questo: guardate il crocifisso, ma guardatelo dentro. E lì impareremo la grande saggezza del mistero di Cristo, la grande sapienza della croce che si rivela l'Amore del Padre».

Alla fonte della gioia. «La gioia sacerdotale – prosegue il messaggio del Pontefice – ha la sua fonte in questo Amore, e il Signore desidera che questa gioia sia in noi e sia piena. A me piace pensare la gioia contemplando la Madonna, Maria, la madre del Vangelo vivente, è sorgente di gioia per i piccoli e credo di poter affermare che il sacerdote è una persona molto piccola. Il sacerdote è il più povero tra gli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inut-

le servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge». Quindi

l'augurio: «La Vergine Maria, che ha tenuto sempre lo sguardo del cuore fisso al suo Figlio, dalla mangiatoia di Betlemme fino alla croce sul Calvario, vi renda consapevoli che i giovani preti hanno bisogno di voi, della vostra saggezza e della vostra solidarietà spirituale per essere secondo il cuore di Cristo e come li pensa la Chiesa». Infine, una parola di benedizione, e la richiesta: «Per favore, ricordatevi di pregare sempre per me».

L'omelia di Delpini. La nostalgia, il risentimento, il rimorso, la lamentosità, l'insoddisfazione, l'attaccamento ai ruoli, ai beni, alle persone, la paura del futuro, l'angoscia della morte... Quante tentazioni nella nostra vita, ha riconosciuto l'arcivescovo di Milano: ma sono tentazioni che possiamo vincere «se abbiamo la fede di Maria». E la sua fede «si manifesta nel Magnificat», offerto dalla liturgia di ieri. Ecco, dunque, l'esortazione a vivere come «popolo del Magnificat, popolo della speranza», e l'invito ad accogliere il crocifisso donato dal Papa come «richiamo», come appello a tenere «ogni giorno, ogni ora, lo sguardo rivolto a Gesù».



L'arcivescovo Delpini nel Santuario di Caravaggio, dove ha presieduto la Messa con i preti anziani e malati / Iti-Monica Fagioli

NUOVA INIZIATIVA DELL'UNITALSI LOMBARDA

Benedetto il pulmino attrezzato per portare anche malati di Sla

«Soprattutto i più giovani ci chiedevano di poter viaggiare su un mezzo che non sembrasse un'ambulanza. Li abbiamo accontentati. Con questo mezzo all'avanguardia»



L'inaugurazione del furgone / Iti-Monica Fagioli

«**G**li ammalati, soprattutto i più giovani, ce lo hanno detto chiaro e tondo: che bello se potessimo viaggiare anche noi su mezzi attrezzati che non sembrano ambulanze. Ebbene: l'Unitalsi Lombardia ha cercato di accogliere questo desiderio di normalità. E ha realizzato un pulmino che all'interno ha attrezzature d'avanguardia per portare persone allettate, anche malati di Sla o di Sma, ma all'esterno appare con un normale pulmino, con la livrea Unitalsi». A parlare è Alfredo Settimo, responsabile mezzi dell'Unitalsi Lombardia. Terminata la Messa, è lui a presentare all'arcivescovo Delpini il nuovo pulmino attrezzato, parcheggiato nel piazzale del santuario, che attende di essere benedetto. Compito affidato allo stesso presule, mentre al

taglio del nastro farà da madrina Gianna Ratti, presidente onorario di Bennet. Il motivo? Se l'Unitalsi ha potuto acquistare e attrezzare questo mezzo, è stato anche grazie alle donazioni dei clienti Bennet che hanno convertito i punti spesa della raccolta 2018-2019 in sostegno al progetto, per un ammontare di 17mila euro. «Il furgone – riprende Settimo – è un Mercedes Sprinter che abbiamo acquistato lo scorso anno e che abbiamo attrezzato con una pedana di sollevamento, l'impianto per l'ossigeno, una barella allargata multilivello a cinque altezze – quella ora nel furgone ci è stata prestata dall'Avps Vimercate – e prese di corrente a 220 volti per la carica e il funzionamento delle apparecchiature elettromedicali necessarie. Con questo mezzo – e un equipaggio di due autisti, un medico e un infermiere – possiamo portare in autonomia i malati fino a Lourdes – come abbiamo già fatto la prima volta ad agosto – e in altri luoghi di culto, piuttosto che andare in gita. Per l'Unitalsi è il primo mezzo attrezzato in questo modo a livello nazionale». (L.Ros.)

PER I GENITORI DI PICCOLI DEGENTI

Sarà all'Ortica la casa Unitalsi intitolata a Frizzi

dal nostro inviato a Caravaggio (Bergamo)

Un edificio di tre piani, tutto da ristrutturare, per 250 metri quadrati complessivi. Accanto al Santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica. Alla periferia est di Milano. Ecco dove ha trovato casa, nel capoluogo lombardo, il «Progetto dei Piccoli», che anno dopo anno ha visto l'Unitalsi realizzare in diverse città italiane strutture d'accoglienza per i genitori di bambini ricoverati in ospedale lontano dai propri luoghi di residenza. In questa costellazione dell'ospitalità poteva mancare Milano, con la sua rete di ospedali d'eccellenza capaci di attirare degeni da tutta Italia (e anche da fuori)? No. Ecco, allora, la sfida lanciata dall'Unitalsi Lombardia: aprire, anche sotto la Madonnina, una casa di accoglienza per i familiari di bambini – in particolare malati di tumore – ricoverati a Milano.

Per questo servivano, e servono, due cose: una sede e le risorse per sistemarla. Ebbene: dopo tanto cercare, «grazie a "don Mario", il nostro arcivescovo Delpini, e grazie alla Chiesa milanese, ci è stata indicata una casa, vicino alla Madonna dell'Ortica», ha annunciato Vittore De Carli, presidente di Unitalsi Lombardia, al termine della Messa al Santuario di Caravaggio con i preti anziani e malati della regione. «E le risorse? In un anno – ha reso noto De Carli – abbiamo raccolto 200mila euro, ma ne servono ancora tanti per realizzare questa struttura che potrà accogliere fino a cinque famiglie. Contiamo sulla Provvidenza e sulle vostre preghiere». Fin qui, si è potuto contare anche su alcune donazioni e sui proventi del libro *Dal buio alla luce con la forza della preghiera* (Liberia editrice vaticana), nel quale De Carli racconta la sua personale esperienza di malattia gravissima – culminata in 47 giorni di coma – e il cammino verso la guarigione.

«L'edificio non solo è servito dalla rete del trasporto pubblico ma sorge accanto a un santuario, e questo è molto importante nell'ottica dell'Unitalsi – spiega Graziella Moschino, vicepresidente regionale –. Ci saranno spazi privati come le camere e i bagni, e spazi di vita condivisa come la cucina e il soggiorno. Ad accogliere le famiglie, ad affiancarle, a promuovere uno stile di comunità, saranno i nostri volontari con i giovani del servizio civile. Contiamo di far partire i lavori a inizio 2020 per completarli in 6-8 mesi. La casa – come già annunciato – sarà intitolata a Fabrizio Frizzi, che dell'Unitalsi è stato amico e testimonia».

Lorenzo Rosoli

LEDHA COMPIE 40 ANNI

Il presidente Fontana: costituire un fondo unico per la disabilità

«**C**ostituire un Fondo unico per la disabilità, con risorse sia regionali che statali, per interventi orientati al progetto di vita «passando dalla logica delle prestazioni al sostegno personalizzato, alla presa in carico unificata anche dal punto di vista degli interlocutori istituzionali». Questa la proposta lanciata dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, durante il convegno per i 40 anni della Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità). «Ricordo che tra gli obiettivi della Regione – ha spiegato Fontana – c'è quello di arrivare ad un sistema unitario di risorse non solo economiche. Ciò è ancora più rilevante in caso di grave e gravissima disabilità, dove le politiche regionali intervengono con offerta residenziale e semiresidenziale, con sostegno domiciliare, con progetti di vita indipendente e la lungimiranza del «Dopo di noi». Lunedì la Giunta regionale ha stanziato, su proposta dell'assessore Bolognini, 8,5 milioni di euro per politiche inclusive finalizzate al raggiungimento di miglior livelli di autonomia per le persone disabili gravi prive del sostegno familiare.

INAUGURAZIONE

Opera Cardinal Ferrari, una sala nuova per accogliere i senza dimora

GIOVANNA SCIACCHITANO

Dopo una notte passata in strada un po' di conforto ai senza dimora la offre la sala riposo dell'Opera Cardinal Ferrari, in via Boeri. In tutto 60 comode poltrone, fra rasserrenanti pareti di colore azzurro, dove poter allungare le gambe e recuperare le forze per affrontare una nuova giornata. Un ambiente di grande importanza perché delle 300 persone accolte ogni giorno, la metà è senza tetto. La stanza, che ha sempre fatto parte dell'edificio, è stata rinnovata e presentata dal presidente dell'Opera Pasquale Sedio alla presenza del vicario e-

piscopale Luca Bressan e dell'assessore alle Politiche sociali del Comune Gabriele Rabbaiotti, che ha portato il suo saluto in mensa. «Il cardinal Ferrari diceva "I poveri sono le pupille dei miei occhi, i più cari tra i cari" – ha ricordato Sedio –. Per questo intendiamo migliorare la qualità della vita materiale e spirituale degli assistiti, rendere preziose queste fragilità in una città che è un arcipelago di tante realtà, con il messaggio della centralità di Cristo. Valorizzando le persone a 360 gradi». Il rinnovamento è stato reso possibile grazie al contributo della fondazione De Agostini e della famiglia Morini, in ricor-

do di Mario e Luisa Morini, quest'ultima aveva particolarmente a cuore l'Opera. «Il cardinal Ferrari ha avuto molte intuizioni e questo è uno dei segni che ha lasciato a Milano – ha detto monsignor Bressan –. Con simili iniziative si creano nuovi legami e mettendo insieme mondi diversi e intreccian-

do persone diverse ognuno ci guadagna. Perché nessuno è così povero da non poter dare nulla». Obiettivo della sede dell'Opera, che ha aperto i battenti nel 1921 in via Mercalli per poi spostarsi nel 1950, è dare una casa a chi non ha casa. La missione è accogliere uomini e donne, italiani e stranieri, in difficoltà, favorendone il reinserimento sociale. Il centro diurno è aperto dalle 8 alle 17. Gli ospiti, i «Carissimi», non trovano solo servizi, ma anche possibilità di socializzazione tra loro e attività strutturate condotte dagli operatori dell'équipe socio-educativa (assistenti sociali ed educatori) supportati da nu-

merosi volontari. Le persone senza dimora a Milano sono più di 2600 e di queste oltre 500 dormono in strada. I senza tetto rappresentano lo 0,2% della popolazione cittadina, cioè due persone ogni 1000 abitanti, un dato in linea con le altre grandi città europee. Ecco perché queste istituzioni sono essenziali. Grazie ai donatori e ai volontari l'Opera Cardinal Ferrari ha garantito nell'ultimo anno: 106.912 prime colazioni e pranzi completi, 2.514 cambi d'abito, 809 ingressi lavanderia, 1.116 pacchi viveri distribuiti, 8.693 docce calde e 2.525 pernottamenti gratuiti.

Lorenzo Rosoli